

## **Camorrista a giudizio, due indagati scelgono l'abbreviato**

Definito ieri davanti al gup Daria Orlando un altro troncone processuale cote riguardava tre indagati dell'operazione antimafia "Wolf". Si tratta dell'inchiesta cori cui nel gennaio del 2004 venne smantellata dalla Dda e dalla polizia una vasta organizzazione criminale che aveva allungato i suoi tentacoli nell'intera hinterland ionico.

Ieri è stata trattata la posizione del napoletano Carmine Tirino, 35 e poi di Giuseppe Taormina e Giuseppe Ragusa (per quest'ultimo c'è stata già una proposta di patteggiamento rigettata). Tirino, che ha scelto irrito ordinario, è stato rinviato a giudizio al 24 giugno prossimo, mentre per gli altri due, che hanno chiesto di accedere al giudizio abbreviato, il gup Orlando ha inviato gli atti a un altro giudice, in quanto ha già celebrato in questo processo dei giudizi abbreviati. Impegnati ieri nella difesa gli avvocati Carlo Autru Ryolo, Vittorio Di Pietro e Italo Buda.

Tirino nel giugno del '99. fu protagonista di una rocambolesca cattura: proprio a Taormina, dove si rifugiava da tempo. All'epoca era ricercato in tutta Italia come appartenente alla Camorra napoletana. Aveva preso alloggio in un appartamento a Letojanni, esibiva documenti falsi e faceva di tutto per sembrare un villeggiante. La sua latitanza s'interruppe dopo quasi un anno e mezzo. alla stazione di Taormina alla 2,30 di notte, tra il 2 e 3 giugno del '99. Furono gli uomini del commissariato di polizia di Taormina ad arrestarlo, come appartenente al clan camorristico De Luca-Bossa. All'epoca era già stato inquisito per omicidio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, furto ed estorsioni, e venne sospettato di aver partecipato all'agguato che costò la vita, a Napoli, al camorrista Luigi Armitrano, fatto esplodere sulla sua auto. Il suo arresto fu un colpo di fortuna per due agenti di pattuglia che stavano effettuando un posto di blocco. All'altezza della stazione ferroviaria i poliziotti fermarono un'auto: alla guida una persona conosciuta alle forze dell'ordine, sull'altro sedile Tirino, in possesso di documenti falsi intestati a Carmine Sandomenico carta d'identità, patente e codice fiscale erano stati realizzati su documenti originali rubati, in bianco, A Cuneo e a Manorbio nel maggio dello stesso anno.

Sono oltre sessanta: gli indagati della maxi operazione antimafia "Wolf". Un'inchiesta che nel gennaio scorso aprì scenari completamente nuovi sulla zona ionica Nella nostra provincia, "certificando" le infiltrazioni mafiose dei clan etnei. Alle spalle tutto secondo il sostituto la Dda peloritana Ezio Arcadi c'era un'associazione criminale riconducibile alla "famiglia" Cintorrino di Calatabiano, che aveva intessuto relazioni criminali con la camorra napoletana e la 'ndrangheta calabrese.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**